

Continua il dialogo tra movimenti e istituzioni iniziato lo scorso Novembre
E si rafforza la volontà di fermare la guerra

La città toscana si candida per ospitare
il prossimo Forum mondiale sull'acqua
e un incontro tra culture lontane

Porto Alegre, a due passi da Firenze

CLAUDIO MARTINI*

Porto Alegre come Firenze: migliaia di giovani hanno invaso pacificamente la capitale del Rio Grande do Sul proponendo un modello di globalizzazione più giusto. È un altro segnale della raggiunta maturità dei no global, diventati ormai new global grazie anche alla tappa di Firenze. Si alla pace. No alla guerra. E poi, sviluppo sostenibile e più democrazia. Questi gli obiettivi della grande manifestazione di apertura del Social forum mondiale. Sia chiaro: nessuno qui sta dalla parte di Saddam. Il fatto che Ari Fleischer ci abbia arruolato d'ufficio nel partito della guerra, non ci ha tolto la voglia di proseguire il nostro impegno sia come singoli cittadini che come rappresentanti istituzionali. La pace è, e resta, condizione e scopo della nostra azione di governo. Non c'è crescita giusta senza pace e, al tempo stesso, non c'è pace senza giustizia: questo è emerso dal Forum delle autonomie locali. Abbiamo lavorato per far crescere le azioni positive per la pace. Porto Alegre è stata l'occasione anche per continuare il dialogo tra movimento e istituzioni, per non disperdere il grande lavoro che abbiamo fatto a Firenze. Anche qui è emerso un sentimento comune di appartenenza, la volontà di fermare la guerra e di porre fine alle disuguaglianze e al degrado ambientale. È emerso cioè un Florence Consensus, se così posso definirlo, in alternativa al famoso Washington Consensus, la formula, oggi assai contestata, che sancisce il potere prescrittivo del Fondo monetario e degli Stati Uniti sui destini dei Paesi in via di sviluppo. Da qui è partito anche un messaggio al vertice di Davos, dove si è aperto il World Economic Forum. Mi sembra significativo il fatto che gli organizzatori di Davos abbiano scelto come tema centrale quello di «Ricostruire la fiducia nell'attuale clima di incertezza globale». Diciamo la verità: la forza della realtà ha prevalso. Un sondaggio mondiale ha infatti rilevato l'esistenza di una diffusa sfiducia della gente nei confronti dei governi, delle multinazionali e dei valori del mercato. Zygmunt Bauman, nel suo ultimo saggio, descrive efficacemente questo sgretolarsi del tessuto sociale dopo 20 anni di politiche neoliberiste: un senso di impotenza, di precarietà, di solitudine del cittadino globale; un malessere e una vera e propria sfiducia causate dalla globaliz-

zazione non governata. Dice Bauman: «L'insicurezza odierna assomiglia alla sensazione che potrebbero provare i passeggeri di un aereo nello scoprire che la cabina di pilotaggio è vuota, che la voce del comandante è solo un messaggio registrato molto tempo prima». Dietro questa insicurezza c'è l'assenza di istituzioni efficaci, capaci di tutela-

re, nell'epoca della globalizzazione, le condizioni di vita dei cittadini. Ho utilizzato questa occasione, del Forum delle autonomie locali, per esprimere una mia convinzione: non esiste una politica efficace delle istituzioni senza il contributo dei movimenti, così come non esiste un movimento fecondo senza il dialogo con le istituzioni. C'è una

bella frase di Goethe che esprime bene questo legame: «Ogni teoria è grigia, solo l'albero della vita è verde». I movimenti sono portatori di ideali e di slanci vitali, ma solo attraverso un rapporto con le istituzioni questi possono divenire fatti concreti. Insomma, sono tanti fili di questo dialogo che mi auguro possano svilupparsi e crescere ancora.

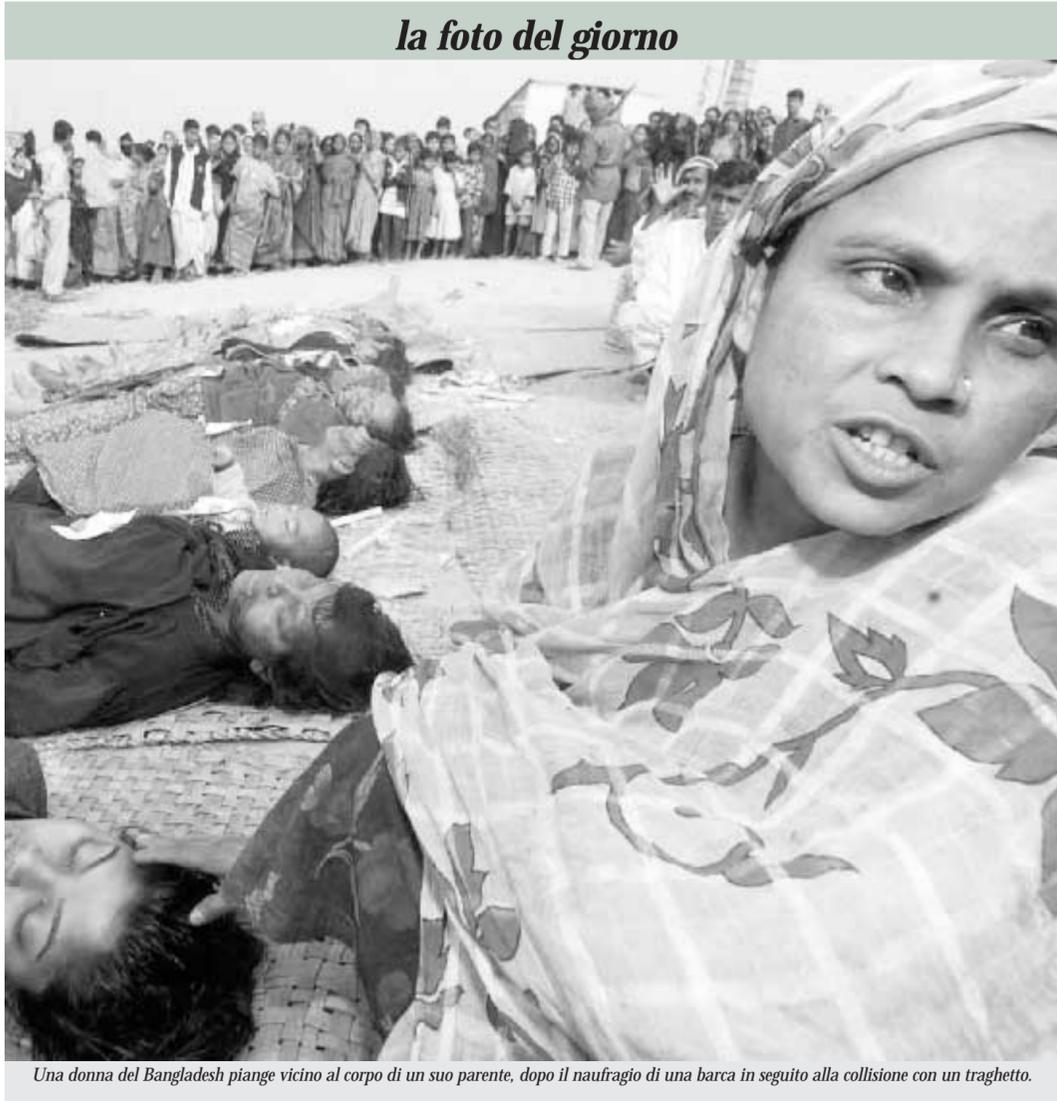
In questo senso considero utile la proposta di Piero Fassino di avviare un Forum con i movimenti. Mi auguro che presto possa concretizzarsi. È questo lo scenario naturale nel quale dare sostanza a questo nostro lavoro. A Porto Alegre è stato fissato un calendario dei prossimi appuntamenti: Parigi sarà la sede del pros-

mo Forum sociale europeo che darà seguito a quello di Firenze. Nel 2004 il prossimo Forum delle autonomie locali si terrà a Barcellona e in India quello mondiale. Ciò non ha allarmato nessuno, né in Francia, né in Spagna, né in India. I problemi sono altri: personalmente penso che la decisione di separare i due appuntamenti non aiuti la crescita del dialogo tra movimenti e istituzioni. Si tratta di una scelta, come ho avuto modo di dire, in controtendenza. C'è il rischio che questa separazione possa impedire quella reciproca fertilizzazione per me indispensabile. Da questa obiezione è nato, e mi auguro che venga mantenuto, l'orientamento a fondere nel 2005 i due appuntamenti. A Porto Alegre ho presentato due proposte. Ospitare a Firenze il prossimo marzo il Forum mondiale sull'

l'acqua, in contemporanea al vertice di Kyoto dove si riuniranno organizzazioni privatistiche interessate al business di un bene essenziale come l'acqua. L'obiettivo di Firenze sarà quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di garantire a tutti il diritto all'acqua come primo passo per fermare l'aumento della povertà. C'è un rapporto molto stretto tra povertà di acqua, miseria e malattie endemiche. Ho poi proposto che Firenze potesse ospitare un incontro tra esponenti autorevoli della cultura occidentale e musulmana: sarebbe un modo questo per dare seguito alla conferenza euro-islamica tenutasi nel febbraio 2002 ad Istanbul. Nulla mi pare più vitale che un dialogo serrato su un tema da cui dipendono le sorti del nostro futuro.

* Presidente della Regione Toscana

la foto del giorno



Una donna del Bangladesh piange vicino al corpo di un suo parente, dopo il naufragio di una barca in seguito alla collisione con un traghetto.

Buone Notizie

di Jacopo Fo

Gli avvocati del presidente russo Putin sono al lavoro per vedere se ci sono gli estremi per fare causa ai produttori cinematografici di Harry Potter. Pare infatti che l'elfo Dobby assomigli troppo al presidente, ma soprattutto abbia gli stessi poteri.

Presentato a Berlino il Global Corruption Report 2003, l'annuale rapporto sulla corruzione nel mondo, stilato dalla Transparency International. L'Italia, paese al 31mo posto della graduatoria, fa discutere. Secondo quanto riportato dal rapporto, Berlusconi avrebbe trasformato la lotta alla corruzione in una lotta contro i giudici, impedendogli, di fatto, di lavorare. La depenalizzazione del falso in bilancio avrebbe poi, di fatto, aperto la strada al riciclaggio di denaro. E che dire del conflitto di interessi? Il capo del governo italiano è, di fatto, proprietario di sei televisioni. Meriteremmo, di fatto, un premio.

La Commissione Affari costituzionali della Camera ha votato a favore dell'abolizione dei cosiddetti «culti ammessi» (un'eredità del periodo fascista). Questo conferisce pari dignità a tutti i culti religiosi. Sono esclusi dal provvedimento tutte quelle religioni che perpetrano violazioni dei diritti degli uomini.

Gli agenti segreti del Bundesnachrichtendienst (BND), servizio segreto tedesco, hanno pubblicato un libro di ricette. Si intitola *Top Secret - Schnitzel for Spies* (letteralmente *Il petto di pollo segreto delle spie*) e conta oltre 20 ricette raccolte dagli agenti segreti in servizio qua e là nel mondo. Potremmo dirvi di più, ma dovremmo poi uccidervi.

Le aree desertiche vicino alle coste potrebbero diventare verdi grazie ad un nuovo progetto che combina il potere del vento e l'acqua marina per sviluppare le piogge. Un'equipe di ricercatori dell'Università di Edimburgo sta sperimentando speciali turbine del diametro di circa 40 metri, che spruzzando acqua marina vaporizzata dovrebbero incrementare l'umidità e dunque la probabilità di piogge. Se «l'idea» funziona, i vantaggi per queste zone saranno enormi.

In collaborazione con Cacao, il quotidiano delle Buone notizie.

segue dalla prima

La legge è uguale per tutti

Un'ipotesi troppo suggestiva perché il premier non l'abbia soppesata. Se i suoi avvocati hanno, però, preferito la strategia del bunker (resistere, resistere) vuol dire che, carte alla mano, nutrono pessimismo, in caso di verdetto, sulla sorte del loro assistito. Proviamo a immaginare quel che succederebbe dopo una condanna di Berlusconi. Subito il pacchetto di mischia, al grido di: l'avevamo detto, denuncia un mostruoso complotto politico giudiziario. Un generale coro di solidarietà si leva da tutto il centrodestra, dai giornali del partito-azienda e dalle testate limitrofe. Palazzo Chigi viene sommerso dai messaggi di sostegno. Rinfrancato, Berlusconi chiede nuove elezioni per farsi restituire, intatta, dai cittadini quella legittimazione che la magistratura ha voluto perfidamente insozzare. Ciampi apprezza ma lo rassicura: non è scritto da nessuna parte che una condanna, neppure definitiva, comporti le automatiche dimissioni del presidente del Consiglio, e gli chiede di restare al suo posto. Oppure: Ciampi apprezza e scioglie le Camere. Berlusconi conduce da posizioni di assoluta forza una campagna elettorale devastante contro la magistratura politicizzata e contro un'opposizione che, presa in contropiede, non ha avuto il tempo di organizzarsi e scegliere un forte e unitario candidato premier. Berlusconi vince di nuovo e si candida al Quirinale. Uno scenario agghiacciante. Ma è solo fantapolitica?

Antonio Padellaro

Da tempo l'Unità sostiene che Silvio Berlusconi non può essere processato. Non può esserlo perché lui e i suoi legali, e i suoi parlamentari, e i suoi giornalisti si sono dimostrati, fino a questo punto, più forti della legge. C'è un libro che racconta questa lotta impari. Ne sono autori i giornalisti Peter Gomez e Marco Travaglio. Il libro s'intitola: *Bravi ragazzi*. Come i protagonisti del film di Scorsese, non esattamente dei probi cittadini. Si tratta della raccolta di tutte le carte dei processi Berlusconi-toghe sporche, dalla requisitoria Bocassini all'autodifesa di Previti & C. Una storia giudiziaria che comincia nel 1995, con la famosa testimonianza di Stefania Ariosto e che non si è ancora conclusa. Otto anni di processi sfiabiti dalla zavorra delle tonnellate di ricorsi e cavilli. Processi continuamente frenati da mille bastoni tra le ruote, mentre la pubblica accusa veniva sottoposta a una vile e vergognosa campagna di calunnie, a opera di picchiatori mediatici annidati ovunque. A questo punto verrebbe da dire basta. Anche perché la verità processuale è ormai sotto gli occhi di tutti. La reputazione degli imputati è quella che è: una condanna non potrebbe danneggiarla più di quanto già non lo sia. A questo punto l'interesse di Berlusconi è di alzare polveroni e di collocare trappole. L'interesse dell'opposizione è di non farsi accecare, di non cascarci. Si lasci che Berlusconi cuocia nel suo brodo. Spetta a lui decidere con che faccia presentarsi agli italiani. L'opposizione deve difendere il principio che la legge è uguale per tutti. Continui a farlo con rinnovata energia. Ma tocca ai cittadini (agli elettori) di trarre le conseguenze politiche, non ai partiti.

Quel giorno a New York

Quel che incuriosiva Agnelli era probabilmente quella prima visita di un dirigente del Pci in America, mentre in Italia si viveva l'esperienza del governo di unità nazionale e si affrontava la terribile prova di

un inaudito attacco terroristico. Dopo quel primo incontro, ho avuto numerosi altre occasioni di dialogo con Gianni Agnelli, quando ero presidente della Camera e in altri momenti. Occasioni conviviali, anche. Come quando mi invitò a colazione a Torino con la signora Thatcher, non più aggressiva primo ministro, ma ancora molto assertiva e un po' inquisitoria nell'incalzarmi sulla prospettiva della riforma elettorale allora in discussione alla Camera. Agnelli

forse si divertì nel seguire la schermaglia di quella strana coppia di interlocutori suoi ospiti. Altra volta conversammo insieme con Henry Kissinger, che nel 1975, da Segretario di Stato, aveva opposto un secco veto personale - negandomi il visto di ingresso negli Stati Uniti - all'invito rivoltomi dal Centro di studi europei (di cui pure era stato direttore) dell'Università di Harvard, ma che aveva poi stabilito con me un rapporto particolarmente cordiale. Del

vecchio muro anticomunista che ci aveva separato non c'era ormai più traccia in quel ritrovarci in amichevole conversazione con Agnelli. E a proposito della curiosità, intellettuale e umana, di cui ora si parla come tratto distintivo della personalità di Gianni Agnelli, ricordo quella che mostrava per cose e uomini del Mezzogiorno: uomini come - ne parliamo una sera - il lucano avvocato lanfolla, legato alla famiglia Agnelli, esponente eminente del mondo forense napoletano e italiano, rimasto ucciso da un bombardamento a Potenza durante la seconda guerra mondiale. Quell'interesse per il Mezzogiorno nel grande imprenditore che poteva sembrare il più lontano, mi colpì. Ma gli interessi, sul piano conoscitivo, di Gianni Agnelli erano davvero molteplici. La sua naturale, profonda distanza dai comunisti se non dalla sinistra, non gli impedì di guardare con grande consapevolezza ed equilibrio all'evolversi del quadro politico e delle relazioni sociali in Italia. E contava molto la sua valutazione delle persone. Ricordo tra le sue testimonianze più belle quella che rese per la scomparsa di Luciano Lama: al rispetto per un antagonista storico e all'apprezzamento per un forte e costruttivo interlocutore negoziale, si accompagnò l'espressione di una singolare affinità generazionale e simpatia umana. Penso che Luciano Lama, se fosse toccato a lui, si sarebbe espresso non diversamente nel rivolgermi l'ultimo saluto a Gianni Agnelli. Fino a non molti anni fa si respirava un altro clima e si poteva contare sulla presenza di ben altre figure pubbliche e personali-
tà.

Giorgio Napolitano

<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4663 del 26/11/2002</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A., Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) SeBe Via Carlo Presenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud SA, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>La tiratura de l'Unità del 25 gennaio è stata di 152.807 copie</p>	